

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

Primo maggio per tutta Europa



Ogni giorno di più l'Unione Europea (UE) si afferma come un organismo esclusivamente orientato dagli interessi di un capitalismo che unisce le politiche di smantellamento dei diritti sociali, democratici e sindacali, il degrado e la liquidazione dei servizi pubblici alla instaurazione di una società di controllo, di autoritarismo e di dittatura dell'economia. Le illusioni delle "terze vie" teorizzate da Blair e Schroeder si sono dimostrate nient'altro che sottomissione agli obiettivi dei mercati finanziari. Nel corso di numerosi summit e riunioni è stata messa a punto, si è affermata e si è sviluppata sempre di più, una vera e propria guerra sociale condotta dagli Stati capitalisti e burocratici della UE contro le classi subordinate e sfruttate del continente, diffondendo precarietà, esclusione sociale ed emarginazione in particolare ai danni dei migranti. E i tentativi di arrestare alle frontiere (e dal 1° maggio 2004 queste frontiere si sposteranno ancora più a oriente) le migrazioni provenienti dal sud e dall'est si accompagnano alla tolleranza ed all'incentivazione del lavoro nero, vera forma di schiavitù moderna.

L'accelerazione di questi processi e delle politiche neo-liberiste viene sancita dal patto di Helsinki del 1999, complici i partiti politici della sinistra istituzionale e le forze sindacali della CES: Eurolandia viene così eretta sulla sottomissione e la subordinazione del mondo del lavoro, su una concezione fatalista dell'economia che ha come premessa ineluttabile l'obiettivo di lasciare inalterata l'attuale gestione in mano al capitale ed ai governi.

L'allargamento della UE avviene in uno scenario di forti contrasti tra i paesi membri dell'Unione, i cui singoli interessi nazionali sono venuti a conflitto sia sul piano militare (appoggio/non appoggio agli USA in Iraq) che su quello economico. Se sul versante militare c'è chi vorrebbe superare le divisioni con l'accelerazione del processo che dovrebbe portare ad una forza militare dell'Unione, sul versante economico le divisioni sono più profonde. La stagnazione economica perdurante con previsioni di crescita del PIL solo del 2% nel 2004 e la crisi del patto di stabilità e di crescita, combinati con un incoerente apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro, spingono le autorità centrali europee a politiche di restrizione del credito e di aumento dei tagli da operare sui deficit dei paesi (come Germania, Francia, Portogallo) ben oltre il 3% di rapporto deficit/PIL o su quelli poco sotto il 3% (Italia, Olanda, GB).

Il dilemma tra politiche di controllo o di rientro dal disavanzo e politiche di medio termine di sostegno alla crescita (investimenti sulla "conoscenza") grava comunque negativamente sul futuro di decine di milioni di lavoratori europei: la prima soluzione ha come esito pesanti tagli sulla spesa pubblica (pensioni, assistenza, servizi pubblici), mentre la seconda lungi dal valorizzare le strutture pubbliche, punterà ad incentivare privatizzazioni massicce nei settori delicatissimi della formazione, ricer-



ca ed innovazione. L'allargamento della UE non diluirà questi problemi strutturali, bensì li renderà endemici.

L'apprezzamento dell'euro sul dollaro, dovuto non certo ad una stagnante economia europea quanto ai mercati che puniscono il dollaro e gli USA per le politiche di deindustrializzazione, porta a pesanti conseguenze sulle esportazioni europee e di conseguenza a crisi di commesse, con restrizione della base produttiva o suo spostamento in paesi con minor costo del lavoro.

La diffusione di questo quadro economico-sociale ha però incontrato una vasta resistenza popolare sia con vertenze e rivendicazioni su base nazionale che con lotte internazionali, che si ha saputo esprimersi tenacemente in occasione dei vari vertici della UE fin dagli ultimi anni del XX secolo.

In tutta la UE si sono rafforzati le attività di coordinamento delle forze sociali e politiche realmente anticapitaliste ed antiautoritarie, intorno a rivendicazioni strategiche per il miglioramento delle condizioni di vita di milioni di lavoratori quali:

- **il diritto per tutti ad un lavoro stabile, sicuro e non precario, senza discriminazioni di sesso o di origine;**

- **la riduzione rapida e generalizzata dell'orario di lavoro senza diminuzione dei salari;**

- **la fine delle politiche di**

precarizzazione e di flessibilità che portano all'asservimento delle vite intere dei lavoratori agli interessi del capitale;

- **la difesa dei salari** con una evoluzione rapida verso un potere d'acquisto equivalente nei diversi paesi, con la definizione di un salario minimo inter-categoriale in tutti i paesi dell'UE;

- **diritti sociali** riconosciuti e accesso gratuito per tutti all'istruzione, alla salute, alla cultura, alla casa, ai trasporti, alle telecomunicazioni, con profonda democratizzazione dei servizi pubblici;

- **libertà di azione e di rappresentanza delle organizzazioni sindacali ed associazioni di lotta** senza discriminazioni a livello territoriale o categoriale;

- **riconoscimento dell'autonomia sindacale** dei lavoratori nei negoziati collettivi;

- **la libertà di sciopero** senza limitazioni.

L'eguaglianza assoluta tra uomini e donne, l'eguaglianza dei diritti per i giovani, i precari, i disoccupati, i migranti e tutte le vittime di discriminazioni portate avanti dagli Stati, la lotta per la libertà di espressione, l'abolizione delle frontiere e dello sfruttamento:

questo è e rimane il nostro 1° Maggio.

Sindacalismo conflittuale

Con questo congresso la Fiom si trova a decidere se riallinearsi ad il sistema neo-concertativo della CGIL o continuare ad essere un sindacato di categoria più conflittuale.

Quando la Fiom diceva, nella piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale, che la politica dei redditi era finita, era perché le condizioni politiche e sociali lo avevano determinato, perché Maroni l'aveva dichiarata morta (ottimo motivo per ringraziare Maroni!!!).

Ma quelle condizioni non sono cambiate e non cambieranno e questo è il punto da cui dovrebbe ripartire la strategia sindacale Fiom, ed è per questo che le pretese del documento "Le ragioni del sindacato" di "...riconquistare un meccanismo regolativo della distribuzione delle ricchezze..." si dimostrano ormai fuori luogo.

Se poi con questo sistema si intende arrivare come nei trasporti a Torino, dove la CGIL ha firmato la legge Biagi, o come nei trasporti a Milano dove la CGIL non era al fianco dei lavoratori auto-organizzati che lottavano per il contratto, per avere ciò che gli spettava, allora la situazione è veramente pesante.

Però credo che il sindacato non può che essere conflittuale perché conflittuale è il rapporto che c'è tra i lavoratori e la classe dirigente. Quando ti trovi a lottare e finire all'ospedale per avere un salario decente o per non fare il doppio turno notturno come sta succedendo a Melfi non si può dire altro che il rapporto è conflittuale.

Lograno Giuseppe
RSU/FIOM CGIL

Supplemento ad Antipodi
periodico registrato il 14.11.03 presso il Tribunale di Firenze

Direttore Responsabile
Oreste Taliento
per contattare la redazione:
fdca@fdca.it
su abbonamento

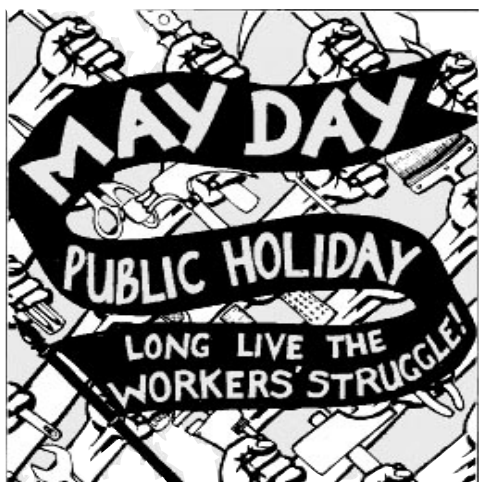
Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16

Primo Maggio

Il capitalismo e l'imperialismo vittoriosi, usando stampa e mass media di regime cercano in tutti i modi di cancellare dall'immaginario collettivo "l'esistenza stessa del 1° maggio".

Eppure il crollo dei regimi dei paesi dell'Est Europeo, la perdita di identità politica di grandi paesi socialisti come la Cina, hanno tolto al 1° maggio, il carattere di festa ufficiale e di regime che in queste parti del mondo aveva assunto e forse solo Cuba considera questo giorno come un riferimento culturale e politico importantissimo per le lotte del proletariato internazionale.

La solidarietà di classe sembra essere scomparsa, riemergono i nazionalismi, si fa strada il razzismo, crescono le guerre di religione, aumenta nel pianeta lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.



In questa situazione milioni di donne e di uomini, contro ogni avversità, vincendo la sfiducia che si insinua più forte ad ogni sconfitta, lottano. Lottano perché come sempre è successo agli sfruttati, non hanno nulla da perdere e tutto da guadagnare. Così al pessimismo della ragione si sostituisce l'ottimismo della volontà, dei bisogni, della speranza, della ricerca della propria dignità.

E allora per questi, per tutti questi è essenziale ricordare, rileggere il messaggio che la storia invia a tutti coloro che ancora credono di poter realizzare una società più giusta ed umana, una società di liberi e eguali.

Allora può essere utile ricordare che questa battaglia dura da appena duecento anni e che appena cent'anni fa le lotte si svilupparono al punto di scatenare una repressione sorda e violenta, comunque emblematica e da ricordare, al punto che i lavorato-

ri ne fecero una festa, la loro festa.

Le manifestazioni in occasione del 1° maggio hanno visto generazioni di militanti politici e sindacali (alle origini alla fine dell'Ottocento, durante gli anni del fascismo e del nazismo, sotto i regimi dittatoriali), pagare con le persecuzioni, il carcere, e talvolta la vita per riaffermare la necessità dell'organizzazione del proletariato e della rivoluzione sociale per sconfiggere definitivamente lo sfruttamento capitalistico.

La festa nacque come idea simbolo della necessità dell'opposizione delle masse proletarie contro la brutalità del capitalismo, dello stato e delle forze poliziesche, difensori di un sistema basato sullo sfruttamento e l'espropriazione dei mezzi e dei prodotti del lavoro.

Com'è risaputo la celebrazione mondiale del 1° Maggio commemora l'assassinio di quattro lavoratori, passati alla storia come martiri di Chicago, uccisi perché accusati di aver lanciato una bomba. Fu questa la motivazione usata dalle forze padronali e poliziesche per stroncare un forte movimento di lavoratori che il 1° maggio 1886 avevano iniziato uno sciopero molto riuscito nel cuore del capitalismo, gli Stati Uniti, e in particolare Chicago. L'obiettivo della lotta era ottenere le otto ore di lavoro, strappando così al padronato un po' di protetti e riaffermando la necessità dell'organizzazione e della lotta di classe. A Chicago, non a caso, esisteva un nucleo attivo di socialisti rivoluzionari di tendenza libertaria, che si erano scissi dal partito socialista. Ponendo l'accento sulla lotta diretta, sulla necessità della rivoluzione sociale, avevano fondato - anche sulla spinta del congresso anarchico internazionale di Londra 1881 - un partito rivoluzionario, l'International Working People's Association.

Condannando a morte e impiccando quelli che ne erano ritenuti i capi - Parsons, Fischer, Engel, Spies e Ling -, perseguendo in ogni modo, attraverso i famosi "detectives Pinkerton", tutte le avanguardie del movimento operaio, il capitalismo statunitense ottenne un periodo di relativa calma sociale.

Ma i martiri di Chicago divennero il simbolo dell'opposizione al sistema di impresa perché esso espropria i lavoratori dei frutti del loro lavoro ed elimina fisicamente chi vi si oppone.

In questi cento anni i lavoratori hanno visto lotte vincenti e per-

A Melfi è in corso, dopo 10 anni di subordinazione assoluta, un risveglio della coscienza e del protagonismo di classe dei lavoratori fondato su 4 precise questioni: il salario, la turnazione, i carichi di lavoro, la disciplina.

A Melfi la maggiorazione oraria della paga oraria per gli straordinari è del 45%, in tutti gli altri stabilimenti FIAT è del 60,4%.

A Melfi si lavora per 18 turni la settimana, 3 al giorno di 8 ore ciascuno di cui 7,15 lavorate, 30 minuti per la mensa, 15 di riduzione; si monta alle 6, alle 14, alle 22.

A Melfi si lavora due settimane per 6 giorni di fila, la terza settimana per 3 giorni. Nelle 2 settimane consecutive il turno è sempre lo stesso, chi monta alle 22 si fa metà mese sempre di notte, uomini e donne. Centinaia i lavoratori vittima di incidenti d'auto nel ritorno a casa.

A Melfi vige un regolamento dei tempi di lavoro, il tmc2, che è pensato per ritmi massacranti.

A Melfi le obiezioni o le proposte dei lavoratori non vengono ascoltate, alla faccia della tanto sbandierata fabbrica basata sulla collaborazione di tutti.

A Melfi vengono comminati migliaia di provvedimenti disciplinari all'anno a carico dei lavoratori.

A Melfi, dopo tanto tempo, oggi è il Primo Maggio

Soldi nostri

Per la missione in Iraq sono stati stanziati poco più di 254 milioni di euro fino al 31 dicembre 2003.

Di questi 21.554.000 euro per la missione umanitaria (8.5%) e 232.451.241 euro per l'intervento militare (91.5%).

MAYDAY!

If the government doesn't stop the war, we will stop the government.



L'operazione e' cominciata ufficialmente il 15 luglio 2003.

Il costo giornaliero (per la parte militare) e' di 1.375.450 euro.

Il contingente e' composto da circa 3000 unita' cosi' divise

- esercito 1850
- marina 500
- aeronautica 200
- carabinieri 350
- croce rossa italiana 63



www.fdca.it

Stare ora agli antipodi può voler dire figurativamente stare a testa in giù nell'altro emisfero, rispetto alla società dominante; ma in un mondo rotondo dipende da che punto si guarda la realtà per definire chi sta a testa in giù. Guardata da un'altra angolazione, stare agli antipodi vuol dire avere i piedi ben radicati nella realtà che si desidera rispetto a un mondo che sta a testa in giù, ha perso la capacità di ragionare correttamente. Cominciamo a vedere la realtà da questo punto di vista, può essere utile per il cammino verso il cambiamento della realtà economica e sociale che vogliamo costruire

ANTIPODI

Numero 1: Corpi merce, corpi in lotta

Per richiederla: Crescita Politica Editrice, CP 1418 50121 Firenze o fdca@fdca.it

Desidero entrare in contatto

con la Federazione dei Comunisti Anarchici

Nome.....

Cognome.....

Indirizzo.....

Città.....

Tel.....

Mail.....

Spedire a: Alternativa Libertaria CP 27- 61032 Fano (PU)



